

COMMISSIONI RIUNITE

BILANCIO (V) - LAVORI PUBBLICI (IX)

1.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IX COMMISSIONE
GIUSEPPE BOTTA

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Disposizioni in materia di calamità naturali (2824)	3
BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente della IX Commissione</i>	3, 4, 6
CONTE CARMELO, <i>Relatore per la V Commissione</i>	3
FORNASARI GIUSEPPE, <i>Relatore per la IX Commissione</i>	4
GEREMICCA ANDREA	4
GUARRA ANTONIO	5, 6
JOVANNITTI BERNARDINO ALVARO	5
LODIGIANI ORESTE	5
ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>	6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

GIOVANNI MOTETTA, *Segretario della V Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di calamità naturali (2824).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di calamità naturali ».

Ricordo che il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente.

Il relatore per la V Commissione, onorevole Carmelo Conte, ha facoltà di svolgere la relazione.

CARMELO CONTE, *Relatore per la V Commissione*. Il provvedimento al nostro esame contiene disposizioni in materia di varie calamità naturali verificatesi in questi ultimi tempi. In particolare, si tratta di norme in gran parte inserite come emendamenti nei provvedimenti urgenti emanati per la ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata e della Campania.

Il relatore, rimettendosi alle considerazioni già svolte nella relazione in sede referente, desidera far rilevare che dalla presentazione del disegno di legge ad oggi sono intercorsi ormai circa otto mesi, che il provvedimento è il risultato dello stralcio di un decreto emendato dalla Camera e non convertito dal Sena-

to, che talune norme sono state inserite in altri provvedimenti legislativi, che sono venuti nel frattempo a maturare non pochi dei termini previsti per taluni interventi di ricostruzione delle zone della Campania e della Basilicata e che altri eventi straordinari si sono nel frattempo abbattuti sul nostro paese (ancora una volta in Campania, in particolare).

La discussione di questo provvedimento inizia, peraltro, mentre è in discussione al Senato la legge finanziaria e mentre questa sta per iniziare il suo *iter* anche alla Camera. Si pongono quindi problemi di reperimento dei fondi previsti dalle norme contenute nel presente disegno di legge.

Particolarmente complesse appaiono le norme riguardanti la legislazione per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, sia perché sono maturate esigenze di copertura finanziaria per il completamento degli interventi di cui al titolo ottavo della legge n. 219 sia perché si pongono problemi di rifinanziamento per gli articoli 21 e 32 della medesima legge. Il provvedimento al nostro esame è divenuto particolarmente complesso dal momento che viene a recepire almeno tre ordini di questioni riferite a materie non omogenee tra loro: la prima è quella relativa alla ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata; la seconda riguarda calamità già verificatesi e già considerate da precedenti norme; la terza ha ad oggetto, invece, le calamità verificatesi dopo la data del 18 aprile 1985.

Il relatore ritiene quindi che, stante la complessità della materia, sia opportuno, onde delimitarne la portata ed elaborare un nuovo testo da sottoporre al nostro esame, costituire, già da questa

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (BILANCIO-LAV. PUBBL.) — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1985

sera, un comitato ristretto. Propone quindi di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima settimana, così da concluderne l'iter prima che la Camera inizi la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Il relatore per la IX Commissione, onorevole Giuseppe Fornasari, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore per la IX Commissione. Sembra anche a me, signor presidente, particolarmente utile attivare un comitato ristretto, essendo al momento impossibile iniziare la discussione su un provvedimento la cui struttura è particolarmente complessa perché riguardante interventi riferiti a situazioni diverse e senza un nesso organico tra loro. Condivido, pertanto, la proposta avanzata dal relatore per la V Commissione, onorevole Conte.

PRESIDENTE. Sulla proposta di costituzione di un comitato ristretto, avanzata dall'onorevole Conte e che ha trovato l'assenso dell'onorevole Fornasari, desidererei conoscere il parere degli onorevoli colleghi.

ANDREA GEREMICCA. Concordo con la proposta dei relatori. È necessario dare ordine al testo, dal momento che esso contiene una serie di norme ed indicazioni che in parte sono superate ed in parte esigono interventi nuovi rispetto all'evolversi della situazione.

Il gruppo comunista pertanto motiva il proprio assenso alla costituzione del comitato ristretto con un altro tipo di ragionamento che riguarda uno dei dati essenziali della normativa in discussione. Mi riferisco ad alcuni termini che scadono il 31 dicembre 1985. Tra questi consideriamo di particolare rilievo quelli relativi alla gestione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 e successive modificazioni ed in particolare al titolo ottavo che riguarda i commissari ed il programma di ricostruzione nell'area napoletana. Si tratta, pertanto, di una motivazione legata alla proposta dei relatori.

Da un esame del dibattito svoltosi in occasione della conversione in legge del decreto-legge si evince che tutti concordammo sull'opportunità di fissare al 31 dicembre 1985 la data dei termini dei commissariati, che invece il Governo proponeva al 31 dicembre dell'anno successivo. Ricordo ciò per dire che nessuno pensava che il programma potesse essere completato entro l'arco di sei mesi, cioè entro il dicembre 1985.

Aggiungo, inoltre, che tutti concordammo pure sulla necessità di guardare con attenzione all'anno 1986 in rapporto ad una trattativa per il rientro dei compiti dei commissariati.

Ritengo, pertanto, che potremo lavorare in comitato ristretto in modo sollecito al fine di permettere poi alle Commissioni, nella loro pienezza ed autorevolezza, di decidere sulla materia, consapevoli che sta per iniziare la sessione di bilancio. In tempi molto brevi dobbiamo produrre alcune ipotesi normative che possano servire innanzitutto al Parlamento e che, nella peggiore delle ipotesi, possano essere prese in considerazione dal Governo qualora si trovasse ad intervenire, di fronte alla necessità di prorogare i termini, con un suo strumento.

Una proroga secca, senza itinerario di ritorno all'attività ordinaria, senza quindi iniziare a risolvere il problema dei commissari, vedrebbe il gruppo comunista ostile in tutte le sedi. Non siamo disponibili — per quanto ci riguarda — ad ignorare il fatto che l'Assemblea regionale della Campania ha all'unanimità chiesto la cessazione dei poteri commissariati alla scadenza del 31 dicembre di quest'anno. Né siamo insensibili al fatto che, con uguale unanimità, il Consiglio comunale di Napoli ha fondato l'ipotesi di un accordo sulla prospettiva della cessazione delle attività dei commissari entro la predetta data. Il gruppo comunista non vuole esprimere giudizi sulla possibilità di andare lungo tale traiettoria, ma auspica che la volontà espressa a livello regionale non venga modificata di 180 gradi in Parlamento. Dobbiamo dare un

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (BILANCIO-LAV. PUBBL.) — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1985

contributo in positivo per fornire indicazioni su questioni che riguardano le zone terremotate.

BERNARDINO ALVARO JOVANNITTI. Concordo con quanto detto dall'onorevole Gremicca ed approfitto dell'occasione per raccomandare ai colleghi deputati che faranno parte del comitato ristretto di tener conto di alcune considerazioni che sono state già fatte e che muovono dalla constatazione che il provvedimento in esame è fermo al 18 aprile. Prima e dopo tale data, infatti, si sono verificati eventi calamitosi nei confronti dei quali, a ben otto mesi di distanza, il Parlamento non ha assunto ancora alcun provvedimento. Desidero ricordare — e l'ho già fatto nel passato — che il ministro aveva ancorato al provvedimento di legge in questione le provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni dell'Aquila, Lucoli e Tornimparte, colpiti dal sisma e per i quali sono state emanate ben 48 ordinanze.

A tutt'oggi non è stato adottato alcun provvedimento nei confronti di questi comuni che, allora, assunsero ordinanze di sgombero per 48 famiglie che sono state regolarmente segnalate al Ministero per il coordinamento della protezione civile. Ricordo che, nella circostanza, persino l'ufficio di gabinetto del prefetto fu dichiarato inagibile. È pertanto necessario che si rompa finalmente il silenzio « tombale » che si è determinato nei confronti di un avvenimento calamitoso che ha interessato la provincia dell'Aquila. Invito il comitato ristretto a tener conto di ciò ed anche della proposta emendativa che nel mese di luglio fu presentata per un altro provvedimento e che il ministro competente si impegnò a trasferire a quello in discussione. Non mi dilungo ulteriormente per raccomandare al comitato ristretto ed alla Commissione l'adozione del disegno di legge al nostro esame.

ANTONIO GUARRA. Mi associo alla richiesta di costituzione del comitato ristretto. Non entrerà, pertanto, nel merito

del provvedimento. Desidero però richiamare l'attenzione dei componenti le Commissioni bilancio e lavori pubblici su alcune calamità naturali che hanno interessato proprio la zona campana dopo la presentazione del disegno di legge in discussione. Mi riferisco in particolare alla tromba d'aria che ha colpito la parte orientale della città di Salerno la notte del primo novembre e, successivamente, i comuni vicini, in particolare quelli dell'Agro nocerino-sarnese. Nel provvedimento al nostro esame possono essere incluse le agevolazioni interessanti quella zona.

ORESTE LODIGIANI. Convegno sull'opportunità di procedere immediatamente alla costituzione di un comitato ristretto perché ritengo che questa sia una strada inevitabile per la complessità del disegno di legge in discussione, che necessita di un approfondito esame nell'organismo di lavoro ipotizzato dai relatori. Non entrerà pertanto nel merito delle questioni, peraltro numerose, relative al provvedimento al nostro esame. Desidero accompagnare questa adesione con una affermazione di principio: l'occasione è importante e, a mio giudizio, deve diventare un passaggio obbligato per stabilire, per quanto possibile con certezza assoluta, il rispetto di precise competenze istituzionali. Ricordo che, assieme ad altri colleghi, ho presentato un provvedimento — recante le firme del presidente Botta, dei colleghi Bonetti, Rocelli ed altri — con il quale si sono stanziati fondi per la Val di Fiemme. In quella circostanza sono stati stanziati fondi per interventi di prevenzione e, in parte, anche di ripristino territoriale, che riguardano le regioni Lombardia, Piemonte e Toscana.

Non vi sono ragioni per non attribuire direttamente alle regioni queste competenze, come del resto prevede il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e come, a mio giudizio, richiede una corretta programmazione in un settore nel quale non possiamo sopravvivere con l'emergenza. Esiste l'emergenza, di fronte alla quale de-

vono scattare delle procedure del tutto particolari, ma esistono anche degli interventi di carattere ordinario, per i quali lo Stato non può che promuovere una azione di programmazione e di messa a disposizione di fondi, invitando le istituzioni territorialmente competenti a fare la loro parte.

Ho voluto fare questo riferimento specifico per motivare la mia adesione alla costituzione di un comitato ristretto.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Mi sembra che sia opportuna l'aggiunta di una serie di argomenti scaturiti dalle calamità susseguitesesi nel tempo.

Il fatto di inserire due tipi di proroghe — mi riferisco ai problemi connessi al regime commissariale di cui ha parlato il collega Geremicca e alle attività assistenziali di Napoli — porta la necessità di rivedere una materia che deve essere aggiornata, tenendo anche conto che noi dovremmo cercare di creare uno *screening* sulle partecipazioni dello Stato alla emergenza locale.

Stiamo arrivando al paradosso per cui per una frana l'intervento (un miliardo) è stato chiesto direttamente al potere centrale; vi sono state addirittura richieste di intervento per una abitazione sgomberata. Non è possibile che il potere centrale venga chiamato per lo sgombero di una o dieci abitazioni!

Lo sforzo che fa il Parlamento per trasferire mezzi da una priorità ad una altra che si è accentuata a causa di una emergenza, deve essere fatto anche a livello regionale, altrimenti rischiamo di cadere sotto uno stillicidio continuo e questi disegni di legge non finiranno mai.

I piccoli interventi sono quotidiani, quindi dobbiamo stabilire un criterio generale, anche per ragioni di giustizia: se interveniamo per un pozzo a Caluso, in ipotesi, dovremmo intervenire per qualunque pozzo in qualunque località.

Quanto ho detto non esclude la possibilità di emergenze di una certa rilevanza. A tal proposito presenteremo una serie di emendamenti che tengano anche conto di eventi di particolare rilevanza, al di là delle possibilità di raccolta di forze e di mezzi a livello regionale.

ANTONIO GUARRA. Questo disegno di legge prevede delle provvidenze *ad personam* (contributi a favore di parchi, eccetera).

PRESIDENTE. I gruppi comunista, socialista, democristiano e del Movimento sociale italiano-destra nazionale hanno manifestato la loro esplicita adesione alla proposta dei relatori di costituire il Comitato ristretto per proseguire la discussione. Non essendovi dissensi da parte degli altri gruppi, invito i gruppi ad indicare i loro rappresentanti per la costituzione del comitato ristretto, che convocherò al più presto nella speranza di riprendere l'esame del provvedimento mercoledì 10 dicembre.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO